



INFORMATIVA AL PUBBLICO

AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE

DATI AL 31.12.2011

CONFIDIMPRESE FVG

Indice

Informazioni Generali	3
Premessa.....	4
Tavola 1 Adeguatezza patrimoniale.....	5
Tavola 2 Rischio di credito: informazioni generali.....	8
Tavola 3 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	10
Tavola 4 Tecniche di attenuazione del rischio.....	10
Tavola 5 Operazioni di cartolarizzazione	10
Tavola 6 Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	11

**Informativa al pubblico ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale
Dati al 31.12.2011**

Informazioni Generali

<i>Denominazione e forma giuridica</i>	CONFIDIMPRESE FVG - Società Cooperativa per Azioni - Confidi
<i>Sede legale e amministrativa</i>	Via Savorgnana 27 - 33100 UDINE
<i>Data costituzione</i>	Novembre 1979
<i>Telefono e Fax</i>	0432/511820 0432/511139
<i>Posta elettronica e Sito Internet</i>	info@confidimpresefvg.it www.confidimpresefvg.it
<i>Codice fiscale</i> <i>Numero iscrizione Registro delle Imprese di Udine</i> <i>N° Albo Naz. Coop. Mut. Prev.</i>	80027490301 166484 A102157
<i>Numero di iscrizione nell'elenco generale degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 107 del D.Lgs. 385/93 (T.U.B.)</i>	19504

Premessa

Il presente documento risponde alle esigenze del Confidi di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti del pubblico in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi, così come previsto dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari.

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale, definita dalla Banca d'Italia, si basa su tre "Pilastri". La disciplina è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli intermediari sono per l'appunto proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere.

Il Primo Pilastro prevede requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo.

Il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), di formalizzarli in un apposito documento, il "Resoconto ICAAP", nonché di effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposti gli intermediari in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando altresì rischi ulteriori rispetto a quelli del Primo Pilastro e precisamente:

- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di concentrazione
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischi derivanti da cartolarizzazioni
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

È rimesso all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il Terzo Pilastro introduce gli obblighi di informativa sopra citati. Sono previste informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, fornite attraverso apposite schede standardizzate, da mettere a disposizione del pubblico attraverso la loro pubblicazione sul sito internet dell'intermediario. In tal modo si favorisce non solo la trasparenza, ma anche la comparabilità dei dati.

Nel seguito vengono riportate tutte le schede di informazione stabilite dalla normativa in vigore; tuttavia la tavola 3, la tavola 4, la tavola 5 non essendo al momento rilevanti per il Confidi non verranno trattate in questa sede.

I dati esposti nelle sezioni dedicate all'informativa quantitativa sono espressi in euro.

Tavola 1

Adeguatezza patrimoniale

	Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	<p>a) Confidimpresa FVG si è avvalso della facoltà riconosciuta agli intermediari finanziari rientranti nella Classe 3, la quale prevede che gli stessi "utilizzano le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel primo pilastro; relativamente ai rischi non inclusi nel primo pilastro, gli intermediari possono misurare tali rischi secondo metodologie proprie ovvero predispongono sistemi di controllo e attenuazione adeguati".</p> <p>Il Confidi ritiene, in conseguenza delle metodologie di calcolo e dei presidi attuati, qui nel seguito dettagliati, di disporre di adeguati meccanismi per il monitoraggio dei rischi a cui è sottoposto e in questo modo di poterne limitare la propria esposizione. In particolare il Confidi ha provveduto a costruire una mappa dei rischi rilevanti, quale cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione. L'obiettivo dell'attività condotta è stato l'individuazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Confidi nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi e si è declinata nella: identificazione dei rischi ai quali il Confidi risulta esposto rispetto all'operatività; i fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa; l'individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e delle strutture responsabili della relativa gestione.</p> <p>Rischio di Credito</p> <p>Il Confidi ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata semplificata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.</p> <p>Rischio Operativo</p> <p>Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (<i>Basic Indicator Approach – BIA</i>). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.</p> <p>Rischio di Concentrazione</p> <p>Per singola controparte o gruppi di controparti connesse: ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Confidi utilizza l'algoritmo regolamentare del <i>Granularity Adjustment</i>. Il Confidi monitora ed effettua valutazioni qualitative circa la concentrazione di controparti che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Confidi ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "<i>Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale</i>".</p> <p>Rischio di Tasso</p> <p>Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato il Confidi ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio immobilizzato a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.</p> <p>Con l'adozione di tale metodologia semplificata, il Confidi valuta l'impatto di una</p>

variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio immobilizzato. La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità può essere definito come il rischio che l'Intermediario non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche e scomposto in due categorie principali: *funding liquidity risk*: dato dall'incapacità di reperire fondi sul mercato o di reperirli senza sostenere un costo elevato; *market liquidity risk*: dato dall'esistenza di limiti allo smobilizzo di attività detenute in portafoglio. Partendo da tale definizione, sostanzialmente coincidente con quella contemplata nella Circolare 216/96 della Banca d'Italia, è in fase di definizione il documento "Politiche per la gestione del rischio di liquidità" che formalizzerà e "modellizzerà" il processo di gestione e controllo della liquidità dell'Intermediario, in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità.

Rischio Strategico

Il Confidi, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto ha avviato la rivisitazione del piano strategico prima della sua naturale scadenza (rivisitazione conclusasi ad Ottobre 2011 con la redazione del Piano 2011-2013) e redazione del primo piano operativo con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica. In particolare, il Confidi presidia il rischio strategico attraverso la pianificazione strategica ed operativa, provvedendo a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica; questo risultato è ottenuto effettuando un monitoraggio periodico dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Rischio Reputazionale

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Confidi a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell' adeguamento alle disposizioni in materia di *Compliance*. L'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

Rischio di Controparte, di Mercato, Residuo e di Cartolarizzazione

Non sono rischi rilevanti per il Confidi.

Patrimonio di vigilanza

Non essendoci strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate, ecc. che entrino nel calcolo del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello, non vi sono informazioni da fornire in merito alle principali caratteristiche contrattuali degli stessi. Figura nella sottostante tabella l'ammontare del patrimonio di vigilanza e delle sue fondamentali componenti che corrispondono a quanto indicato nelle segnalazioni di vigilanza (cfr. Circolare n. 217 del 5 agosto 1996 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale»" emanata dalla Banca d'Italia).

	<p>Alcune componenti di natura patrimoniale rilevate nei bilanci degli intermediari bancari e finanziari in base ai principi contabili internazionali possono essere prese in considerazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza entro determinati limiti, secondo regole concordate a livello internazionale (c.d. filtri prudenziali). Il Confidi ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza ha deciso di optare per il cosiddetto approccio "asimmetrico", ovvero di dedurre integralmente le minusvalenze dal patrimonio di base (Tier 1) e includere parzialmente le plusvalenze nel patrimonio supplementare (Tier 2) [si vedano al proposito il Provvedimento Banca d'Italia del 18.05.2010 e la successiva comunicazione del 23.06.2010].</p> <p><i>Capitale Complessivo</i></p> <p>Per quanto riguarda la misurazione del Capitale Complessivo, è stato adottato un approccio "building block" semplificato, ovvero si sono sommati i requisiti regolamentari previsti dal primo pilastro con il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.</p>		
Informativa quantitativa		2010	2011
b)	Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.	8.218.596	8.679.533
c)	Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza: i) rischio di posizione; ii) rischio di regolamento; iii) rischio di controparte; iv) rischio di concentrazione; - le altre attività: v) rischio di cambio; vi) rischio di posizione in merci.	n.n.	n.n.
d)	Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi	372.541	409.077
e)	Ammontare del patrimonio di vigilanza suddiviso in: i) Patrimonio di base; ii) Patrimonio supplementare; iii) Patrimonio di vigilanza complessivo.	29.775.871 269.606 30.045.477	25.152.584 269.606 25.422.190
f)	Coefficienti patrimoniali: - totale - di base (<i>Tier-1 ratio</i>)	20,78% 20,94%	16,60% 16,78%
g)	Ammontare del patrimonio di vigilanza di 3° livello	n.n.	n.n.

Tavola 2

Rischio di credito: informazioni generali

	Descrizione dell'informazione
Informativa qualitativa	<p>a) Informazioni sui rischi di credito e sulle relative politiche di copertura</p> <p>i) la definizione utilizzata di "Esposizioni scadute" e "Esposizioni deteriorate" coincide con quella stabilita dall' autorità di vigilanza. Il Confidi in particolare classifica le "deteriorate" nelle seguenti sotto-categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ in osservazione: quando presentano anomalie tali da non ritenersi sintomatiche di gravi difficoltà economico-finanziarie e che possano regolarizzarsi in breve periodo anche grazie all'attività del Confidi di monitoraggio e sollecito. ◆ incaglio: situazioni in genere che possono essere risolte non in breve tempo, ma in un periodo congruo più lungo. Vengono suddivise all'interno fra quelle di imputazione del Confidi, incagli comunicati da banche, sofferenze bancarie (non escusse). ◆ sofferenza: situazione di escussione della garanzia del Confidi. L'escussione della garanzia viene attivata dalla banca preso la quale è stata indirizzata la garanzia. Interviene in presenza delle fattispecie convenzionate e, comunque, in presenza di anomalie che la banca non ritiene più recuperabili. ◆ perdite: garanzie escusse senza più possibilità di recupero. <p>ii) Il Confidi nel corso dell'esercizio 2011 ha effettuato i seguenti accantonamenti (sia di tipo analitico, in alcuni casi, che forfettario) in base alle tipologie di deteriorato individuate. I criteri adottati per la valutazione di rischiosità delle posizioni deteriorate partono innanzitutto dalla diversificazione delle varie categorie di deteriorato; all'interno di ogni classe si è quindi stabilita una percentuale di accantonamento da effettuare in base alle previsioni di default e/o di escussione ipotizzate per le stesse e alle valutazioni puntuali di dubbio esito fornite dalle Banche convenzionate. Dagli accantonamenti così puntualmente calcolati sono stati dedotti, come già sopra citati, i risconti passivi relativi ad ogni singola posizione nonché gli importi eventualmente imputabili a specifici fondi destinati e presenti a bilancio (ad es. fondi di terzi in gestione). Il "Fondo Rischi per garanzie prestate" è quindi al netto di queste poste rettificative. Nel seguito viene enunciata per ogni categoria di deteriorato la percentuale di accantonamento lorda stabilita dal Confidi e i criteri secondo i quali è stata così definita, nonché la contribuzione finale netta della classe di rischio al totale del "Fondo Rischi per garanzie prestate". Dall'esame delle garanzie in "sofferenza non escussa" è emerso che nell'ultimo quinquennio il Confidi ha negato, per insussistenza della garanzia, il 13% dell'importo di escussione proposto dalle banche. La percentuale di accantonamento ritenuta quindi congrua per presidiare la rischiosità delle stesse è stata calcolata pari all'87% dei dubbi esiti segnalati dagli istituti di credito. Il contributo netto al "Fondo Rischi per garanzie prestate" delle sofferenze non escusse è pari ad Euro 5.761.372,44. Per quanto riguarda le garanzie incagliate, è stata fatta una suddivisione tra le garanzie incagliate dal Confidi e quelle poste ad incaglio su comunicazione bancaria. Per le prime è stato valutato un fondo necessario pari al 20% del rischio residuo al 31.12.2011. Per le seconde sono state individuate tre classi che presentano tre diversi livelli di rischio: quelle relative a finanziamenti che presentano rate mensili impagate da 7 a 10 (minore rischio per una copertura del 30%), quelle che presentano foglio insoluto (rischio intermedio per una copertura del 40%) e quelle che presentano più anomalie o rate mensili impagate da 11 a 18 (rischio più elevato per una copertura del 45%). Si è provveduto inoltre ad aumentare di un ulteriore 30% la copertura per le garanzie relative ad aziende che operano in settori ad alto rischio (edile, sedia manzanese, mobile pordenonese e autotrasporti). Sulla base di tali considerazioni, il contributo netto al "Fondo Rischi per garanzie prestate" degli incagli autonomi è pari ad Euro 46.297,20, mentre quello degli incagli su comunicazione bancaria è pari ad Euro 1.236.382,93. Il "Fondo rischi per garanzie prestate" stanziato complessivamente è pari ad Euro 7.044.052,57. Oltre alle svalutazioni specifiche di cui sopra è stato calcolato inoltre il rischio a copertura del cosiddetto rischio fisiologico, cioè sulle garanzie in bonis, pari a Euro 2.035.224. Non è stato effettuato alcun accantonamento in tal senso in quanto tale rischio risulta ampiamente coperto dai relativi risconti per Euro 2.344.793. Per quanto riguarda le sofferenze (escusse e perdite) esse sono state rettificate facendone una valutazione analitica e considerando anche l'effetto attualizzazione dei recuperi attesi.</p>

Distribuzione delle garanzie verso clientela per settore di attività economica della controparte
 Al fine di esprimere la concentrazione del rischio si considera la distribuzione delle garanzie in essere per settore di attività economica, peraltro rappresentativo di due fattori fondamentali:

- l'operatività territoriale limitata al Friuli Venezia Giulia;
- la netta prevalenza delle piccole e micro imprese.

	anno 2010	%	anno 2011	%
Agricoltura	1.919.274,72	1,17%	2.182.463,00	1,40%
Amministrazioni pubbliche	0,00	0,00%	0,00	0,00%
Edilizia	37.445.586,57	22,86%	35.023.151,00	22,41%
Famiglie consumatrici	134.954,60	0,08%	291.697,00	0,19%
Imprese finanziarie ed assicurative	0,00	0,00%	0,00	0,00%
Industria	79.095.891,86	48,28%	74.243.453,00	47,51%
Servizi	45.238.965,73	28%	44.534.315,00	28%
Totale	163.834.673,48	100%	156.275.079,00	100%

Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per area geografica della controparte

Come accade per la generalità dei confidi, l'attività svolta dal Confidi si concentra nella Regione di appartenenza, all'interno della quale risulta frammentata prevalentemente nei confronti di imprese localizzate nelle due province di Pordenone e Udine.

		2010	2011	2010	2011
Informativa quantitativa	b) Rischio di credito e controparte	RWA	RWA	Cap.Interno	Cap.Interno
	1. Amministrazioni e Banche Centrali	-	-	-	-
	2. Intermediari Vigilati	12.008.592	14.351.452	720.516	861.087
	3. Enti senza Scopo di Lucro ed Enti Settore Pubblico	-	-	-	-
	4. Enti Territoriali	-	-	-	-
	5. Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-
	6. BMS	-	-	-	-
	7. Imprese e Altri Soggetti	4.652.205	39.727.183	279.132	2.383.631
	8. Retail	108.402.074	80.313.098	6.504.124	4.818.786
	9. A b.t. verso Imprese	-	-	-	-
	10. OICR	211.935	679.062	12.716	40.744
	11. Garantite da Ipoteca su Immobili	-	-	-	-
	12. Covered Bonds	-	-	-	-
	13. Scadute (Past due)	8.535.353	6.519.444	512.121	391.167
	14. Ad Alto Rischio	-	-	-	-
	15. Altre Esposizioni	3.166.438	3.068.643	189.986	184.119
Totale	136.976.597	144.658.882	8.218.596	8.679.533	
			2010	2011	
c)	Non si ravvisano nel Confidi particolari portafogli geograficamente o		n.n.	n.n.	
d)	settorialmente rilevanti, tali da comportare un'analisi diversa e				
e)	specifica per questi. Infatti il Confidi garantisce PMI prevalentemente				
f)	artigiane e con massimali tali da avere una totale frammentazione del				
g)	portafoglio garantito stesso.				
h)					

Tavola 3
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

	Descrizione dell'informazione	
Informativa qualitativa	a)	n.n.
Informativa quantitativa	b)	n.n.

Tavola 4
Tecniche di attenuazione del rischio

	Descrizione dell'informazione	
Informativa qualitativa	a)	n.n.
Informativa quantitativa	b)	n.n.

Tavola 5
Operazioni di cartolarizzazione

	Descrizione dell'informazione	
Informativa qualitativa	a)	n.n.
Informativa quantitativa	b)	n.n.

Tavola 6

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

		Descrizione dell'informazione	
Informativa qualitativa	a)	<p>i) Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.</p> <p>ii) Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato il Confidi ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio immobilizzato a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.</p> <p>Con l'adozione di tale metodologia semplificata, il Confidi valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio immobilizzato. La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua.</p> <p>iii) il capitale necessario per fronteggiare questo rischio verrà calcolato periodicamente, con frequenza almeno semestrale (dati 30.06 e 31.12).</p>	
Informativa quantitativa	b)	Rischio di tasso	848.629

Udine, 30.05.2012

Il Presidente
Confidimprese FVG
Giovanni Battista Gregoris



